

mercoledì 15 ottobre 2008 provincia pag. 28

VILLAFRANCA. Lo stato della qualità dell'aria indicato dal direttore dell'Arpav in una lettera al consigliere D'Arienzo

## Lo smog soffoca la città Auto e aerei sotto accusa

di Fabio Tomelleri

Si chiama biossido di azoto. Lo emettono le auto, le caldaie e le industrie. Ma c'è il sospetto che piova anche dall'alto, ogni volta che un aereo passa sulla città. È questo il gas inquinante che ha superato i limiti imposti dalla legge, così come ha comunicato l'Arpav, l'Agenzia regionale per la prevenzione ambientale del Veneto. Lo ha fatto rispondendo a Vincenzo D'Arienzo, consigliere provinciale



del Partito democratico che aveva chiesto informazioni all'agenzia sul rumore e l'inquinamento prodotti dall'aeroporto Valerio Catullo. Nella lettera, Giancarlo Cunego, direttore del dipartimento provinciale dell'Arpav, ha spiegato che, «studi recenti effettuati da Arpa Lombardia mostrano come mediamente i livelli d'inquinamento più elevati si registrano entro i confini aeroportuali, mentre a livello orario i livelli massimi interessano anche le rotte di atterraggio e decollo, in misura equivalente». Ma per Villafranca non è possibile stabilire con precisione quanto possano incidere sulla città gli scarichi degli aerei. «La semplice misura al suolo», ha scritto Cunego, «non permette di discernere il contributo dell'aeroporto da quello di altre fonti inquinanti presenti sul territorio». Però ha anche aggiunto: «È significativo il dato della stazione di monitoraggio di Villafranca che mostra livelli rilevanti di biossido di azoto, uno dei principali inquinanti emessi dagli aerei, confrontabili con quelli rilevati a San Martino Buon Albergo, dove la stazione di rilevamento è vicina ad autostrada e tangenziale, e mediamente più elevati di quelli registrati nelle postazioni di rilevamento di Verona quali Borgo Milano, piazza Bernardi e via San Giacomo».

Il superamento del livello di biossido di azoto nell'aria è confermato dai dati registrati nel 2007 dalla centralina di rilevamento che si trova all'incrocio tra via Postumia e via Primo Maggio, pubblicati recentemente dall'Arpav. In dodici mesi il valore di questo gas registrato a Villafranca è stato di 55 microgrammi per metrocubo. Ben superiore al valore limite per la protezione della salute umana, che la legge ha stabilito per il 2007 in 46 microgrammi per metro cubo all'anno, portato a 44 microgrammi per il 2008. Delle altre stazioni di rilevamento veronesi solo quella in Zai a Verona ha misurato nel 2007 valori più alti (67 microgrammi per metro cubo), mentre sono stati registrati valori inferiori, ma pur sempre sopra la soglia limite, a San Martino Buon Albergo (54) e San Giacomo di Verona (48). Sul caso sollevato da D'Arienzo, Alessio Adami, vicesindaco e assessore all'ecologia, preso atto del verdetto dell'Arpav, spiega: «Alla commissione aeroportuale che si è riunita nei giorni scorsi ho fatto presente che l'80 per cento degli atterraggi interessa l'abitato di Villafranca. Ho chiesto che ci siano contatti più intensi e frequenti tra Comune e società Catullo. Dobbiamo tutelare i nostri concittadini». Poi aggiunge: «Come Comune stiamo per aderire al piano di zonizzazione della qualità dell'aria che sarà predisposto dalla Provincia in collaborazione con i Comuni, l'Arpav e l'Università di Trento». Il piano prevederà uno studio delle fonti che inquinano l'aria sul territorio comunale. «Seguirà», aggiunge Adami, «una fase di elaborazione dei dati e, quanto prima, l'applicazione di azioni per ridurre l'inquinamento come il controllo delle caldaie domestiche, lo studio e la regolazione dei flussi di traffico».